

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 3 Agosto XVIII del Tempo Ordinario Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35	* 8.15 def. ROLANDO (ann°) e TERESA def. ADAMI GELMETTI * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	<i>Il suggerimento di don Francesco:</i> <i>La giusta relazione con i beni comporta una giusta relazione con gli altri.</i>  <i>In un mondo segnato da guerre nate dall'egoismo, dobbiamo essere segno della pace che solo il Signore ci può donare.</i>
Lunedì 4 Agosto S. Giovanni Maria Vianey Nm 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,13-21	* 18.00 def. FAM. BERTASO FRANZINI def. RIGHETTI BENIAMINA	
Martedì 5 Agosto Ded. Basilica S. Maria Maggiore Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 14, 22-36	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 6 Agosto Trasfigurazione del Signore Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; 2Pt 1,16-19; Lc 9,28b-36	* 18.00 def. BELLERO GRAZIELLA def. CIOTTI AQUINO	
Giovedì 7 Agosto S. Gaetano da Thiene Nm 20,1-13; Sal 94; Mt 16,13-23	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 8 Agosto S. Domenico Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28	* 18.00 def. SOFFIA MARINA (ann°) e FAMIGLIARI	
Sabato 9 Agosto S. Teresa Benedetta della Croce Os 2,16b.17.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13	* 18.30 def. FRATELLI ARDUINI def. GIOVANNI e GINA	
Domenica 10 Agosto XIX del Tempo Ordinario 1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51	* 8.15 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 9.30 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 11.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	

Mercoledì 6 Agosto Trasfigurazione del Signore

Nel cuore dell'estate, mentre si è intenti a programmare e vivere le vacanze, ogni anno la liturgia ci fa celebrare la festa della **Trasfigurazione di Gesù**.

La Trasfigurazione di Gesù è un episodio evangelico in cui Gesù, sul monte Tabor, si manifesta ai suoi discepoli in una forma gloriosa e luminosa, rivelando la sua natura divina. Durante questo evento, Gesù appare con Mosè ed Elia, figure importanti dell'Antico Testamento, e una voce dal cielo proclama: **"Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo!"**.

Gesù non improvvisa il momento della sua Trasfigurazione; sembra quasi che lo prepari nei minimi particolari: sceglie i tre apostoli che lo devono accompagnare, li conduce in disparte, in un alto monte e si trasfigura davanti a loro. L'evangelista riferisce che il volto di Gesù brillò **"come il sole"** mentre le sue vesti diventarono improvvisamente **"candide come la luce"**.

Il racconto della Trasfigurazione segue l'annuncio esplicito che Gesù aveva fatto agli apostoli della sua imminente passione e morte. Questo evento permette così ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza essere travolti. Lo hanno visto come sarà dopo la passione, glorioso. E così Gesù li prepara alla prova."

"La trasfigurazione aiuta i discepoli, e anche noi, a capire che la passione di Cristo è un mistero di sofferenza, ma è soprattutto un dono di amore, di amore infinito da parte di Gesù. L'evento di Gesù che si trasfigura sul monte ci fa comprendere meglio anche la sua risurrezione."



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro Mercoledì, 11 giugno 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

II. La vita di Gesù. Le guarigioni. 12. Il sordomuto. E, pieni di stupore, dicevano:

«Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (Mc 7,37)

Cari fratelli e sorelle,

con questa catechesi terminiamo il nostro itinerario sulla vita pubblica di Gesù, fatta di incontri, di parabole e di guarigioni.

Anche questo tempo che stiamo vivendo ha bisogno di guarigione. Il nostro mondo è attraversato da un clima di violenza e di odio che mortifica la dignità umana. Viviamo in una società che si sta ammalando a causa di una “bulimia” delle connessioni dei *social media*: siamo iperconnessi, bombardati da immagini, talvolta anche false o distorte. Siamo travolti da molteplici messaggi che suscitano in noi una tempesta di emozioni contraddittorie.

In questo scenario è possibile che nasca in noi il desiderio di spegnere tutto. Possiamo arrivare a preferire di non sentire più niente. Anche le nostre parole rischiano di essere fraintese e possiamo essere tentati di chiuderci nel silenzio, in una incomunicabilità dove, per quanto vicini, non riusciamo più a dirci le cose più semplici e profonde.

A questo proposito vorrei fermarmi oggi su un testo del Vangelo di Marco che ci presenta un uomo che non parla e non sente (cfr Mc 7,31-37). Proprio come potrebbe accadere a noi oggi, quest'uomo forse ha deciso di non parlare più perché non si è sentito capito, e di spegnere ogni voce perché è rimasto deluso e ferito da ciò che ha ascoltato. In effetti, non è lui che va da Gesù per essere guarito, ma viene portato da altre persone. Si potrebbe pensare che coloro che lo conducono dal Maestro siano quelli che sono preoccupati del suo isolamento. La comunità cristiana ha visto però in queste persone anche l'immagine della Chiesa, che accompagna ogni uomo da Gesù affinché ascolti la sua parola. L'episodio avviene in un territorio pagano, quindi siamo in un contesto dove altre voci tendono a coprire la voce di Dio.

Il comportamento di Gesù può apparire inizialmente strano, perché prende con sé questa persona e la porta in disparte (v. 33a). Sembra così accentuare il suo isolamento, ma a ben guardare ci aiuta a capire cosa si nasconde dietro il silenzio e la chiusura di quest'uomo, come se avesse colto il suo bisogno di intimità e di vicinanza.

Gesù gli offre prima di tutto una prossimità silenziosa, attraverso gesti che parlano di un incontro profondo: tocca le orecchie e la lingua di quest'uomo (cfr v. 33b). Gesù non usa molte parole, dice l'unica cosa che gli serve in questo momento: «Apriti!» (v. 34). Marco riporta la parola in aramaico, *effatà*, quasi per farcene sentire come “dal vivo” il suono e il soffio. Questa parola, semplice e bellissima, contiene l'invito che Gesù rivolge a quest'uomo che ha smesso di ascoltare e di parlare. È come se Gesù gli dicesse: «Apriti a questo mondo che ti spaventa! Apriti alle relazioni che ti hanno deluso! Apriti alla vita che hai rinunciato ad affrontare!». Chiudersi, infatti, non è mai una soluzione.

Dopo l'incontro con Gesù, quella persona non solo torna a parlare, ma lo fa «correttamente» (v. 35). Questo avverbio inserito dall'evangelista sembra volerci dire qualcosa in più sui motivi del suo silenzio. Forse quest'uomo ha smesso di parlare perché gli sembrava di dire le cose in modo sbagliato, forse non si sentiva adeguato. Tutti noi facciamo esperienza di essere fraintesi e di non sentirci capiti. Tutti noi abbiamo bisogno di chiedere al Signore di guarire il nostro modo di comunicare, non solo per essere più efficaci, ma anche per evitare di fare male agli altri con le nostre parole.

Tornare a parlare correttamente è l'inizio di un cammino, non è ancora il punto di arrivo. Gesù infatti proibisce a quell'uomo di raccontare ciò che gli è successo (cfr v. 36). Per conoscere veramente Gesù occorre compiere un cammino, bisogna stare con Lui e attraversare anche la sua Passione. Quando lo avremo visto umiliato e sofferente, quando sperimenteremo la potenza salvifica della sua Croce, allora potremo dire di averlo conosciuto veramente. Per diventare discepoli di Gesù non ci sono scorciatoie.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di poter imparare a comunicare in modo onesto e prudente. Preghiamo per tutti coloro che sono stati feriti dalle parole degli altri. Preghiamo per la Chiesa, perché non venga mai meno al suo compito di portare le persone a Gesù, affinché possano ascoltare la sua Parola, esserne guarite e farsi portatrici a loro volta del suo annuncio di salvezza.



Leo PP. XIV